Ma perchè alla Canea si parli di un vero e proprio arsenale veneziano, conviene discendere per più di due secoli.

Quando nell'agosto 1467, di fronte alla dilagante minaccia del pericolo turco, il Senato veneto ebbe ad ordinare la costruzione di nuovi arsenali a Corfù, a Negroponte ed in Creta, sotto i quali ricoverare le navi da guerra destinate a svernare in quelle isole, anche i due porti di Canea e di Retimo, malgrado le constatate loro deficienze, furono giudicati capaci ciascuno di due campate, sotto le quali ricettare due coppie di triremi ⁽¹⁾.

Il provvedimento non venne forse attuato con tutta la sollecitudine che il Senato si riprometteva. Prova ne sia che ancora il 15 settembre 1515 Venezia destinava una certa partita di legnami al rettore di Canea, per munire di tetto le due campate, tuttora scoperte, dell' « *arsenà de muraia nuova za fatto in dicta città de la Cania* » ⁽²⁾. Ad ogni modo però l'arsenale, destinato a svilupparsi lungo la sponda meridionale del porto, era con ciò ormai fondato ⁽³⁾.

Tuttavia solo nel 1526 il secondo dei due volti, più alto che non l'attiguo, stava per venir coperto ⁽⁴⁾, ed i protomastri di Canea spedivano la nota del materiale a ciò necessario, comprendendovi il preventivo di alzamento dell'altra campata a livello di questa ⁽⁵⁾: al che rispondevano i rettori di Candia, consigliando a non attendere i legnami stessi richiesti a Venezia, ma a coprire i volti di pietra, con sacrificare la maggiore spesa al vantaggio della durata e della salvaguardia da incendi ⁽⁶⁾. E Venezia a sua volta, con ducale del 18 dicembre 1528 insisteva perchè i lavori fossero ultimati ⁽⁷⁾.

Anzi, visto che l'ampiezza del porto di Canea permetteva un maggiore sviluppo dell'arsenale, il 19 aprile 1547 venne deliberata l'erezione di tre nuove campate, provvedendo alle spese con certi ripieghi finanziari ⁽⁸⁾; ed il 30 luglio 1548 si diedero ordini per l'invio a Canea dei legnami e ferramenta a ciò richiesti ⁽⁹⁾.

In realtà però il rettore Leonardo Loredan non riescì a costruire che una sola campata. Ma si fece premura di avvertire che c'era del posto per nuovi tre volti, in prosecuzione dei tre così esistenti, purchè si fossero acquistate per 2500 ducati la casa Vizzamano, altre casette ed una chiesuola greca. Per di più, secondo lui, altri sei se ne sarebbero poi potuti costruire presso il bastione di S. Salvatore, togliendo un po' di orto a quei frati; ed ancora altri sei sullo scoglietto presso la Sabbionara ⁽¹⁰⁾: nel quale ultimo

(1) H. NOIRET, *Documents* cit., pag. 504.

(2) V. A. S.: *Senato Mar*, XVIII, 85.

(3) Cfr. M. SANUDO, *Diari* cit., vol. XXIX, pag. 623, e vol. XLI, pag. 224: quest'ultimo non troppo chiaro.

(4) V. A. S.: *Archivio del Duca, Missive*, 15 e 22 giugno 1526.

(5) *Ibidem*, 29 giugno 1526.

(6) *Ibidem*, 3 luglio 1526.

(7) V. A. S.: *Senato Mar*, XXI, 119*.

(8) *Ibidem*, XXIX, 61*.

(9) *Ibidem*, XXIX, 189.

(10) V. A. S.: *Relazioni*, LXXXIII: sua relazione.